

RIVISTA DI CULTURA
CLASSICA E MEDIOEVALE

Publicazione semestrale fondata da
ETTORE PARATORE · CIRO GIANNELLI · GUSTAVO VINAY

Diretta da

LIANA LOMIENTO (*Università di Urbino Carlo Bo*)

Redazione

LUIGI BRAVI (*Università "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara*)

MARIA COLANTONIO (*Università di Urbino Carlo Bo*) · GIOVANNA PACE (*Università di Salerno*)

Comitato scientifico

SIMONA ANTOLINI (*Università di Roma "Tor Vergata"*) · FEDERICA BESSONE (*Università di Torino*) ·
FRANK BEZNER (*University of Berkeley*) · UMBERTO BULTRIGHINI (*Università "G. D'Annunzio" di
Chieti-Pescara*) · EMANUELA COLOMBI (*Università di Udine*) · ROBERTO M. DANESE (*Università di
Urbino Carlo Bo*) · FULVIO DELLE DONNE (*Università della Basilicata*) · TOMMASO DI CARPEGNA
FALCONIERI (*Università di Urbino Carlo Bo*) · PAOLO GARBINI (*Università di Roma "La Sapienza"*) ·
MASSIMO GIOSEFFI (*Università di Milano*) · BENOÎT GRÉVIN (*Centre National de la Recherche
Scientifique - CNRS, Laboratoire de Médiévistique Occidentale de Paris*) · MARK HUMPHRIES (*Swansea
University*) · MAREK THUE KRETSCHMER (*Department of Historical Studies, NTNU, Trondheim -
Norway*) · JÜRGEN LEONHARDT (*Universität Tübingen*) · PAULINE LE VEN (*University of Yale*) ·
ROBERTO MERCURI (*Università di Roma "La Sapienza"*) · GERNOT MICHAEL MÜLLER (*Katholische
Universität Eichstätt-Ingolstadt*) · BRUNA M. PALUMBO (*Università di Roma "La Sapienza"*) · HEL-
MUT SENG (*Universität Konstanz*) · CHRISTINE WALDE (*Johannes Gutenberg Universität Mainz*) ·
CLEMENS WEIDMANN (*Universität Salzburg - CSEL*)

*

«Rivista di cultura classica e medioevale» is an International Double-Blind Peer-Reviewed Journal.

The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

The Journal is Indexed and Abstracted in *Scopus* (Elsevier).

ANVUR: A.

Direzione: rccm@libraweb.net

RIVISTA DI CULTURA CLASSICA E MEDIOEVALE

ANNO LIX · NUMERO 1 · GENNAIO-GIUGNO 2017

© Copyright by Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA EDITORE
MMXVII

Abbonamenti e acquisti

FABRIZIO SERRA EDITORE®
Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa,
Casella postale n. 1, Succursale n. 8, I 56123 Pisa,
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e *Online* sono consultabili
presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.

*Print and Online official subscription rates are available
at publisher's website www.libraweb.net.*

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (Visa, Eurocard, Mastercard, American Express, Carta Si)
indirizzato a *Fabrizio Serra editore*®.

*

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale
(compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione
(comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet
(compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale,
meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro,
senza il permesso scritto della casa editrice.

*Under Italian civil law this publication cannot be reproduced,
wholly or in part (included offprints, etc.), in any form (included proofs, etc.),
original or derived, or by any means: print, internet (included personal
and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical,
including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium,
without permission in writing from the publisher.*

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2017 by *Fabrizio Serra editore*®, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*,
Edizioni dell'Ateneo, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*,
Gruppo editoriale internazionale and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

*

Direzione editoriale

FABRIZIO SERRA EDITORE®
Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma, fse.roma@libraweb.net

*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 35 del 28-12-1991
Direttore responsabile: Fabrizio Serra

*

www.libraweb.net

*

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN 0035-6085

ISSN ELETTRONICO 1724-062X

SOMMARIO

CIVILTÀ GRECA E LATINA

EZIO ALBRILE, *Astromagica Hermetica* 11

MUSICA ANTICA

MASSIMO RAFFA, *Artificio retorico o sapere musicale? L'accordatura del cosmo in Clemente Alessandrino*, *Protrettico*, 1, 5, 1-2 47

RETORICA ANTICA

PETER BARRIOS LECH, *The first person plural hortatory subjunctive in Menander* 61

GIUSEPPE DIMATTEO, *Note critiche ed esegetiche a Ps.-Quint.*, *Decl. min.*, 274 83

LETTERATURA GRECA

VITTORIO CITTI, *A proposito della nuova edizione delle Supplici di Eschilo per la Collana Classici dell'Accademia dei Lincei* 91

LUIGI BRAVI, *La parodo delle Vespe* 109

STEFANO NOVELLI, *Parlare o tacere? Nota a S., Ant.*, 234 121

BRUNA M. PALUMBO STRACCA, *I canti di questua nella Grecia antica (III): il Κορώνισμα di Fenice (Fr. 2 Diehl³)* 127

LETTERATURA LATINA

EDOARDO GALFRÉ, *Il fr. VII della Nervolaria: un caso di (quasi) doppio verso plautino?* 147

LETTERATURA CRISTIANA

ALESSANDRO CAPONE, *Numeri e simboli nell'esegesi geronimiana dei Salmi* 163

SCHEDE, RECENSIONI E NOTE DI LETTURA

ANDREAS BAGORDO, *Telekleides*; CHRISTIAN ORTH, *Alkaios-Apollophanes* (Luigi Bravi) 185

ANTONIO PISTELLATO, *Stirpem nobilitavit honor. La memoria dei Senzi Saturnini tra retorica e storiografia* (Giovannella Cresci Marrone) 189

TOMMASO BRACCINI, <i>Indagine sull'orco. Miti e storie del divoratore di bambini</i> (Roberto Mario Danese)	194
Lupus in fabula. <i>Fedro e la favola latina tra antichità e medioevo. Studi offerti a Ferruccio Bertini</i> , a cura di Caterina Mordeglia (Michele De Lazzer)	199
<i>Patricii Ravennatis Cronica</i> , a cura di Leardo Mascanzoni (Elisabetta Filippini)	203
ANDREA TESSIER, <i>Peani in dattili tra Ellade classica ed età imperiale</i> (Giampaolo Galvani)	207
PASCAL BOULHOL, <i>Grec langaige n'est pas doulz au François. Étude et enseignement du grec dans la France ancienne</i> (Benoît Grévin)	215
GIAN FRANCO GIANOTTI, <i>La cena di Trimalchione. Dal Satyricon di Petronio</i> (Maria Salanitro)	221
<i>Norme redazionali</i>	225

ANTONIO PISTELLATO, *Stirpem nobilitavit honor. La memoria dei Senzi Saturnini tra retorica e storiografia*, Amsterdam, Hakkert, 2015, («Supplementi di Lexis», n.s. II), pp. 286.

NELLA copertina del libro, così sobria e si direbbe quasi minimalista, convivono in felice sintesi gli aspetti più significativi di un pluriennale percorso di studio che è approdato ad una pubblicazione ricca di promesse mantenute. Dal sottotitolo risultano chiaramente esplicitate le tematiche affrontate e il loro posizionamento nel panorama della ricerca scientifica, all'intersezione di linee disciplinari diversificate che si collocano fra la storia della letteratura e quella della storiografia, fra l'analisi retorica e la storia politica, fra lo studio dei registri comunicativi e l'approfondimento prosopografico, il tutto teso a ricostruire i percorsi di genesi e trasmissione della memoria gentilizia. È questa, dei libri che si potrebbero definire 'di frontiera', una configurazione potenzialmente foriera di risultati scientificamente innovativi, perché si avventura in sentieri inesplorati che non si lasciano agevolmente classificare all'interno dei recinti con cui si è voluto costruire una tassonomia delle conoscenze che spesso, però, non si adatta ai nuovi ambiti di ricerca e alle nuove impostazioni metodologiche. Non ci chiederemmo, dunque, se il libro in esame sia un testo di storia romana o di letteratura latina, perché non è né l'uno né l'altro, ma entrambi; anzi è qualcosa di più.

A riprova di ciò si segnala come nel titolo e nell'apografo che figura rappresentato a suo corredo in copertina si impone in tutta la sua evidenza una deuteragonista che non si lascia marginalizzare: cioè la fonte epigrafica. *Stirpem nobilitavit honor* corrisponde infatti a una pericope dell'ultima iscrizione del dossier degli *elogia* degli Scipioni e si colloca cronologicamente nella seconda metà del II secolo a.C. (intorno al 130), proprio allorché si produce l'ingresso nella 'grande storia' dei Senzi Saturnini, i membri della famiglia che costituiscono i veri protagonisti del volume; nella breve frase estrapolata dall'*elogium* di un, invero modesto, esponente della più famosa *gens* della repubblica romana sono contenuti gli ingredienti fondanti del lavoro di ricerca affrontato nel volume: in primo luogo l'*honor*, cioè le azioni individuali dei singoli esponenti dell'agone politico le quali, per poter trascendere a livello di memoria, generando *dignitas* e *auctoritas*, devono acquisire il requisito di un riconoscimento collettivo; in secondo luogo la *stirps* intesa come gruppo sociale allargato inserito in una fitta rete relazionale, all'interno del quale trova incubazione il processo emulativo (soprattutto quello figlio-padre) che è garante della replicazione del successo delle *res gestae* individuali; infine il procedimento della *nobilitatio*, cioè l'attivazione dei meccanismi di comunicazione, trasmissione, amplificazione, codificazione delle *res gestae* che contribuiscono al mantenimento del privilegio politico del gruppo gentilizio e che nella loro massima espressione vengono sublimite dal medium storiografico, non senza aver attinto preliminarmente alle risorse dell'arte retorica.

L'apografo riproduce invece un frammento testuale *ex kalendario Cn(aei) Senti damnati ex s(enatus) c(onsulto)* contenuto in una tavoletta cerata puteolana di recente pubblicazione; esso ha consentito di arricchire il quadro evenemenziale riferito alla

drammatica fine dell'ultimo esponente di spicco della famiglia dei Senzi Saturnini che, con la sua *damnatio*, cioè la sua disgrazia politica, sancì la brusca interruzione della catena memoriale gentilizia e dunque provocò anche l'opacizzazione della sua evidenza storiografica.

L'argomento del libro verte dunque sulle modalità con cui nasce, cresce e declina in Roma antica la memoria storiografica di una famiglia di vertice; il tema contiene un buon tasso di novità perché, pur ponendosi nel solco degli studi di James Richardson (*The Fabii and the Gauls. Studies in Historical Thought and Historiography in Republican Rome*, Stuttgart, Steiner, 2012) e Mario Lentano (*L'eroe va a scuola. La figura del 'vir fortis' nella declamazione latina*, Napoli, Loffredo, 1998, e *La prova del sangue. Storie di identità e storie di legittimità nella cultura latina*, Bologna, Il Mulino, 2007) li travalica entrambi. Indaga infatti su come la retorica contribuisca alla codificazione della memoria di un gruppo gentilizio e su come risulti operante un modello di sviluppo letterario del ricordo familiare, ma a tal fine esamina non solo quello che della storia della *gens* è approdato alla storiografia, cioè l'aspetto più eclatante e macroscopico del suo capitale simbolico, ma tutta la gamma della documentazione storica riferibile al nucleo gentilizio, perché ciò che viene scartato dalla retorica prima e dalla storiografia poi si rivela altrettanto importante (se non più importante) di quanto viene invece recepito e valorizzato; gli 'scarti' contribuiscono infatti a comprendere la capacità e le strategie di condivisione della memoria attivate dal nucleo familiare, nonché i meccanismi di selezione innescati sulla stessa.

Si tratta di uno studio che esige plurime competenze perché investe tre piani: quello della ricostruzione evenemenziale delle azioni individuali degli esponenti del gruppo gentilizio attraverso il ricorso a una pluralità di fonti letterarie, epigrafiche e numismatiche; quello dell'effetto prodotto dalle imprese individuali sul tessuto sociale e il cui riconoscimento ascende spesso alla dimensione dell'esercitazione retorica; infine quello della codificazione del ricordo attraverso una pluralità di vettori, fra cui acquista un ruolo privilegiato il genere storiografico, efficacemente definito «il carburante della memoria». L'autore padroneggia con disinvoltura i tre diversi approcci metodologici e tale lucida impostazione emerge con evidenza già dal primo capitolo del libro in cui vengono con esemplare chiarezza tracciati i confini e le strette relazioni fra l'azione, il racconto dell'azione, la memoria dell'azione; cioè il piano storico-sociale-politico che offre il riconoscimento della bontà delle *res gestae* individuali; la cultura retorica che mette a disposizione un corpus dottrinale il quale insegna non solo come raccontare (fornendo codici espressivi orali, scritti e gestuali, dettando le convenzioni e gli strumenti didascalici, diffondendo le competenze comunicative, divulgando i modelli di riferimento, affinando le tecniche del ritratto e dell'epidittica tanto della lode che del biasimo, e spesso, intervenendo sulla selezione delle tematiche) ma contribuisce altresì a veicolare cosa raccontare; infine il genere storiografico il quale provvede con la sua circolazione, per quanto tanto diversa dagli attuali meccanismi editoriali, all'allargamento, alla frammentazione e al distanziamento nel tempo e nello spazio dei recettori del messaggio memoriale.

Tali lucide e mature considerazioni trovano un'esemplare e feconda palestra applicativa nel caso di studio prescelto, quello della famiglia dei Senzi Saturnini, la cui

analisi rappresenta il cuore della verifica di quanto teorizzato nel primo capitolo. Va rilevato innanzitutto che la scelta del gruppo gentilizio, operata fra una rosa nutrita di candidati, sembra particolarmente felice, perché assolve a plurimi requisiti. La storia della famiglia dei Senzi Saturnini offre infatti un'evoluzione sufficientemente lunga e articolata, ben sei generazioni, per poter apprezzare genesi, sviluppo ed eclissi di una fortuna gentilizia. Inoltre si dipana all'interno di un segmento cronologico (dalla fine del II secolo a.C. fino all'età neroniana) per il quale si dispone di una sufficiente documentazione sotto il profilo storiografico (nonostante l'inevitabile rimpianto per il molto che è andato perduto) e in cui diviene, inoltre, particolarmente operativa ed incidente l'influenza della cultura retorica sulla storiografia. La famiglia si giova, poi, del requisito della *novitas* che consente di verificare anche le modalità di ascesa e di affermazione di una *gens* (in questo caso di Atina, municipio laziale vicino ad Arpino) che, insieme a molte altri nuclei gentilizi italici, contribuì nell'età triumvirale alla mobilità sociale centripeta, la quale proiettò *homines novi* dalle cariche municipali al senato e dalle comunità italiche verso Roma, fino a fare di alcuni suoi esponenti, come nel caso in esame, dei soggetti politici *capaces imperii*, cioè in grado di aspirare al soglio imperiale. La *gens Sentia* presenta anche nell'iter evolutivo dei suoi esponenti fortune alterne che consentono di apprezzarne i numerosi riposizionamenti all'interno degli schieramenti politici dell'epoca e le complesse strategie adottate per conservare e perpetuare posizioni di eccellenza politica; inoltre iscrive la sua parabola ai vertici del potere nell'arco di tempo che comprende il passaggio fra repubblica e principato e consente, dunque, di verificare l'influenza sulla codificazione della memoria delle dinamiche di cambiamento istituzionale che influirono sul reclutamento del ceto dirigente, passando dalla competizione elettorale alla cooptazione per responsabilità dell'imperatore; in altre parole permette di appurare se al mutamento dei criteri di selezione del ceto dirigente e delle dinamiche della competitività si coniughi anche un mutamento delle regole del genere storiografico.

Giova alla chiarezza espositiva la struttura razionale che l'autore ha deciso di adottare, scandendo in quattro segmenti cronologici la storia della famiglia (età repubblicana, augustea, tiberiano-claudia, neroniana) e offrendo di ogni sezione un esame tripartito che alla ricostruzione evenemenziale delle microstorie dei singoli membri della *gens* fa seguire uno studio sulla qualità della relativa tradizione storiografica e sull'intervento in essa dei codici retorici, per concludere con un bilancio riepilogativo provvisorio volto a riflettere sugli aspetti evolutivi e sulle peculiarità dei singoli step memoriali. Da tale impostazione, che valorizza le differenti fasi generazionali, emerge una doverosa attenzione per i momenti di passaggio, cioè di transizione fra padre e figli, che nelle dinamiche genealogiche costituiscono gli snodi più delicati e problematici ai fini della conservazione e dell'incremento delle reti relazionali gentilizie e, di conseguenza, della perpetuazione della memoria, dal momento che il milieu nel quale si esercitava la competizione politica era lo stesso che determinava la validazione collettiva delle imprese individuali.

Lo studio si cimenta con numerose problematiche di natura storica, letteraria, filologica; l'ausilio di articolati indici facilita la fruizione mirata del volume che attin-

ge a una ricca ed aggiornata bibliografia, presenta un utile corredo illustrativo dei documenti richiamati in discussione, esibisce un ben leggibile albero genealogico, la cui problematica costruzione, che pur dipende da una plurisegmentata riflessione prosopografica, conserva ancora, in casi circoscritti, spinosi margini di incertezza. Ci si limita in questa sede a segnalare solo tre aspetti degni di particolare attenzione. In primo luogo la verifica circa la specializzazione che nella registrazione storiografica sembra connotare la memoria delle singole *gentes* romane (i Fabi di Richardson, ad esempio, costantemente qualificati come referenti privilegiati del rapporto con i Galli) nel caso dei Senzi Saturnini è approdata a risultati forse meno risolutivi ma altrettanto promettenti tanto che si potrebbe esercitare meno prudenza di quella adottata dall'autore. Le gesta dei Senzi infatti sembrano affiorare al record storiografico quasi esclusivamente nella loro declinazione di intervento in contrastate vicende di emparse istituzionale: così Caio Senzio Saturnino Vetulone il quale viene ricordato per il suo contributo nella legazione ad Atene del 40 a.C. che concorse alla trattativa fra triumviri e Sesto Pompeo e che, propiziando il rientro dei proscritti, incise in maniera risolutiva nella ricomposizione dello strappo fra la fazione cesariana e una cospicua sezione della *nobilitas*; così il figlio filo-ottaviano Caio Senzio Saturnino, console unico del 19 a.C., la cui incisiva azione di collaborazione con il senato contribuì a risolvere positivamente l'ultimo traumatico scontro con un insidioso concorrente al primato augusteo in tema di consenso popolare, l'aspirante console Egnazio Rufo; così il figlio Cneo Senzio Saturnino che alla morte di Germanico nel 19 d.C., nell'emergenza dello scontro con il governatore di Siria Pisone, propose con forza e con successo la sua candidatura a sostituirlo nel governatorato e resse la provincia in momenti di grande sbandamento e contrasto istituzionale; così l'ultimo esponente di spicco della *gens*, Cneo Senzio Saturnino junior che, console ordinario con Caligola, alla morte per congiura dell'imperatore giocò un ruolo determinante nel transito successorio e, pronunciando un memorabile discorso incentrato sul tema della *libertas*, delineò i termini del compromesso, traghettando nel contempo il senato verso l'approdo dell'accettazione del candidato dei pretoriani, cioè di Claudio. Non sembra, dunque, un caso che la storiografia non ponga l'accento su altri aspetti apparentemente pregnanti delle biografie menzionate e che ci sono noti da altre fonti (o epigrafiche, o numismatiche, o letterarie, ma non storiografiche); vengono solo cursoriamente menzionati i successi militari (di Caio contro i Germani a fianco di Tiberio e di Cneo nella conquista della Britannia a fianco di Claudio); vengono ignorati provvedimenti di natura culturale assunti nel corso dei governatorati (la cerimonia di inaugurazione di Cartagine da parte di Caio); vengono sottovalutati interventi di natura diplomatica (ad esempio il ruolo di Caio e dei figli nel processo di Berito contro i figli di Erode). Dunque una memoria selettiva e anche in questo caso specializzata.

Un secondo tema meritevole di attenzione è quello sottolineato dall'autore a proposito della qualità della storiografia che ospita la memoria della famiglia: l'opportuna differenziazione fra storiografia centrale (nel senso sia di maturata in Roma che di centrata sulle vicende dell'Urbe) e storiografia regionale (nel senso di elaborata intorno ad un focus locale come per il caso di Giuseppe Flavio), è sembrata la chia-

ve più proficua per valutare nella giusta dimensione esegetica la tipologia di informazioni selezionate e le relative modalità espressive.

A ciò si connette anche l'ultimo tema che, fra i molti, preme sottolineare: quello dell'analisi fattuale dei passaggi riferibili ai Senzi Saturnini passati attraverso il filtro della retorica e pesantemente da essa condizionati. Due sono i passi che si sono maggiormente prestati a tale disamina: il ritratto che Vellerio Patercolo dipinge di Caio Senzio Saturnino, primo console della famiglia, e il discorso diretto pronunciato dal nipote, anche egli console unico, nella notte del 25 gennaio del 43 d.C., dopo l'assassinio di Caligola, ospitato nelle *Antiquitates* di Flavio Giuseppe il quale dipende con alta probabilità da una fonte latina, identificabile in Cluvio Rufo. Si tratta da parte di Antonio Pistellato di pagine di grande finezza interpretativa. Nel caso del primo Senzio Saturnino console e del suo contraltare negativo Egnazio Rufo dall'analisi emerge con chiara evidenza come i rispettivi ritratti dipendano pesantemente da quella epidittica della lode e del biasimo che, in struttura binaria, soleva derivare dalla didattica retorica. Analogamente l'esame del discorso dell'ultimo Saturnino si giova della sua scomposizione in unità logiche per porre in risalto la struttura di un «messaggio retoricamente conformato» che utilizza consumati espedienti (amplificazione, allusione, comparazione) ed idonee stimolazioni emozionali (si veda il caso della scelta dell'apostrofe) per rispondere a una necessità di «urgenza identitaria».

Le conclusioni valorizzano magistralmente le asimmetrie, le gerarchie e le dipendenze dei differenti registri comunicativi, soprattutto riflettendo sulle fasi incipitarie e conclusive del record memoriale della famiglia. È proprio nel processo di faticosa affermazione prima e di repentina eclissi poi del ricordo della *gens* che si esaltano i rapporti inscindibili con le dinamiche politiche: l'ultimo esponente consolare, dopo un secolo di collaborazione con il vertice del potere, si risolve ad aderire a una posizione di opposizione stoica militante e, martire neroniano, subisce la *damnatio ex senatus consulto*; la disgrazia politica comporta l'espropriazione dei beni familiari e, non conoscendo alcuna riabilitazione e riscatto in età flavia, pesantemente compromette l'attenzione della storiografia successiva.

GIOVANNELLA CRESCI MARRONE
Università Cà Foscari Venezia
liberta@unive.it

COMPOSTO IN CARATTERE SERRA DANTE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Maggio 2017

(CZ 2 · FG 24)

